

L'INTERVISTA

Mantovano: «A subire il trauma più forte sono i parenti dei collaboratori di giustizia»

di **CRISTIANA MANGANI**

ROMA - C'è il distacco, il cambio di identità, la negazione delle proprie tradizioni. Perché più che la vita di un collaboratore di giustizia, quella che veramente si trasforma e richiede il sacrificio maggiore è quella dei suoi familiari. A pensarla così è il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che del Servizio di protezione, è presidente.

Onorevole Mantovano, quanto pesa la scelta di collaborare con la giustizia nella vita dei familiari?

«Va fatta una distinzione tra i parenti che sono totalmente ignari dell'attività criminale del loro caro e quelli che invece ne sono a conoscenza. Per i primi è un trauma fortissimo, la vita gli cambia radicalmente».

E gli altri?

«Spesso si dissociano dal collaborante, perché sperano di non dover cambiare luoghi, tradizioni, casa, e così di essere immuni dalle vendette trasversali della mafia».

In questi anni com'è cambiata l'assistenza che lo Stato dà al pentito?

«Con la legge entrata in vigore nel 2001 sono cambiate molte disposizioni. È prevista anche l'introduzione della figura dello psicologo. Si pensi a un bambino di 7-8 anni al quale va spiegato che da domani non si chiama più Bianchi, ma Rossi, che deve lasciare i suoi amici, la sua città e magari anche smettere di vedere o sentire i propri cari».

Si perdono i legami con la famiglia?

«Se a esempio, in una famiglia di camorristi, uno dei figli si pente, mentre gli altri restano legati alla mafia, non è che un bambino può continuare a chiamare il nonno come se niente fosse. La vita dei parenti di un collaboratore di giustizia è generalmente più difficile della sua».

Negli ultimi cinque anni è aumentato o diminuito il numero di chi ha scelto di passare dalla parte della giustizia?

«Il numero si è ridotto di 1050 unità anche perché si è incentivata la fuoriuscita dal programma di protezione grazie al reinserimento socio-lavorativo, ne sono rimasti un migliaio, ma la collaborazione con lo Stato non è diminuita».

